

# **Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici**

---

**ABSTRACT**

---

**Volume 8  
DICEMBRE 2006**

## **Indice**

### **Overview**

- Il rischio economico finanziario e di credito nei POE
- Analisi territoriale
- Analisi settoriale

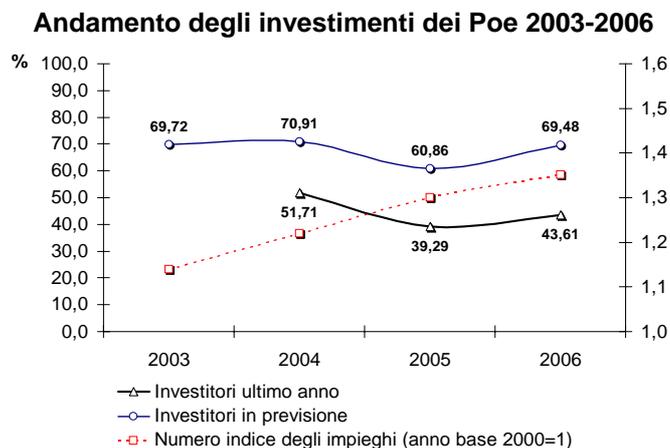
### **Appendice Metodologica**

### **Schede Regionali**

### **Schede Settoriali**

I Piccoli Operatori Economici (POE) italiani, ovvero le imprese con meno di 10 addetti e/o 2,5 milioni di Euro di fatturato, hanno registrato **nel 2006 un incremento nel numero degli investitori (che salgono dal 39% al 43%, registrando un +10,26%) rispetto all'anno precedente**, favoriti dalla ripresa dell'economia italiana dopo quattro anni di sostanziale stagnazione. Pur trattandosi di un valore molto al di sotto dei dati registrati negli anni precedenti al 2005, segna una significativa inversione di tendenza rispetto all'ultimo anno, alla quale si aggiunge l'**incremento delle intenzioni di investimento per il 2007**, a dimostrazione del fatto che nel corso dell'anno le aspettative di un numero consistente di imprese si sono modificate in termini ottimistici. Gli investimenti dei POE hanno **privilegiato maggiormente gli investimenti immateriali** a discapito di quelli materiali. Gli investimenti in immobili e macchinari hanno fatto registrare performance molto limitate, mentre vi è stato un aumento degli investimenti nella formazione e nella comunicazione, nonché nella ricerca di nuovi mercati e nello sviluppo di nuovi prodotti.

Nell'ambito degli investimenti materiali, le attività finalizzate all'ambiente e alla sicurezza sul posto di lavoro e all'informatizzazione hanno ottenuto molta attenzione da parte dei POE, segno della volontà delle imprese di raggiungere un rafforzamento organizzativo e dotarsi di risorse competitive di lungo periodo.



Fonte: Osservatorio CRIF Decision Solutions – Nomisma sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici, vol. 8

**L'andamento del mercato del credito** rivolto all'intero segmento di imprese (società non finanziarie ed imprese individuali) ha registrato nel corso del 2006 una **crescita consistente**, che giunge a conferma del ritrovato clima di positività e consolida il trend iniziato nel 2005. Nel corso del 2006 le imprese di più grandi dimensioni sono ricorse maggiormente al credito, beneficiando delle condizioni ancora favorevoli in termini di costo del denaro. Per quanto riguarda le imprese individuali, invece, si è riassetata la flessione registrata a dicembre 2005.

Nel 2006 i POE hanno **privilegiato le forme di finanziamento a media e lunga scadenza**, grazie a un costo del debito che si mantiene ancora abbastanza contenuto, sebbene nelle forme di finanziamento a lungo termine sia stato registrato un leggero calo (dal 15,9% di giugno al 13,6% di settembre). L'allungamento delle scadenze è determinato sia da logiche di offerta, ovvero dalla volontà degli istituti di credito di consolidare nel tempo il rapporto con le aziende fornendo consulenza e orientando le imprese nella scelta degli strumenti di finanziamento più adeguati, sia dalla domanda, che richiede scadenze più lunghe per meglio affrontare i processi di ristrutturazione interna.

A settembre 2006, il **rischio di credito dei POE** non conferma la tendenza al ribasso degli indici che era stata riscontrata a giugno 2006. Infatti, risultano **in rialzo tutti gli indici di rischio**, con il tasso di sofferenza che si attesta al 4,7% (era al 4,59% a giugno 2006) e il rischio complessivo al 10,2%, anche se ancora inferiore di quasi 90 *basis points* rispetto al settembre 2005. **Il trend degli indicatori di rischio rimane**

**quindi decrescente rispetto allo stesso periodo del 2005**, in virtù sia dell'elevato volume di impieghi sia dell'introduzione di sistemi di controllo di qualità del credito con Basilea 2, che consentono di contenere gli effetti del rischio di credito complessivo.

Questi sono gli aspetti principali che emergono dall'**ottava edizione dell'Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici**, il rapporto frutto della collaborazione tra **CRIF Decision Solutions e Nomisma** che fornisce con scadenza semestrale informazioni strutturate sulle microimprese italiane.

## L'analisi territoriale: il comportamento finanziario dei POE

A livello territoriale, i POE hanno mostrato generalmente una **maggiore propensione all'investimento, ad eccezione delle imprese dell'area del Nord Ovest e, in parte, delle regioni del Centro**.

È stato inoltre registrato **un andamento diversificato delle condizioni di crescita economica effettiva e percepita**, tale per cui alcune regioni hanno sperimentato una riduzione drastica delle microimprese che non hanno investito, mentre in altre regioni si è verificato il fenomeno opposto. In particolare, per quanto riguarda il **Nord Ovest**, mentre in Piemonte i POE non investitori sono aumentati di oltre il 6%, in Lombardia ed in Liguria i non investitori sono diminuiti rispettivamente del 4% e dell'1,5%.

Ancora più chiara risulta la dinamica del **Nord Est**, dove a fronte di una riduzione del 50% dei non investitori in Trentino Alto Adige, si registra un incremento del 26% di quelli del Friuli Venezia Giulia.

Il dato complessivo del **Centro** è determinato dalla dinamica favorevole della Toscana e da quella sostanzialmente stabile del Lazio, che controbilancia la forte sfiducia dei POE dell'Umbria e, in misura più contenuta, delle Marche.

Per quanto riguarda il **Sud e Isole**, la crescita degli investitori è determinata dalla grande fiducia dei POE di Sardegna, Puglia e Campania, cui si contrappongono i risultati negativi di Basilicata, Calabria e soprattutto Abruzzo.

Da un punto di vista regionale, le previsioni per il 2007 sono in miglioramento nella maggior parte delle regioni, sebbene si preveda che le aree di maggiore sofferenza continueranno ad essere quelle del Centro (con Umbria e Marche a bassi livelli di fiducia) e alcune regioni, come l'Emilia Romagna, dove la cautela delle microimprese continua a segnare il comportamento degli ultimi due anni.

### Propensione all'investimento per regione 2005-2006

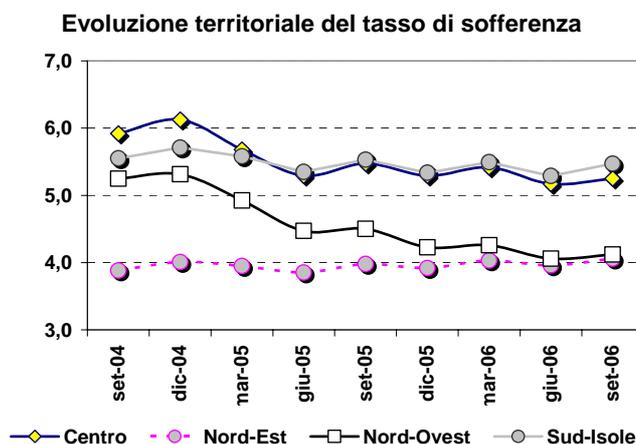
REGIONI	Differenza 2006-2005 tra la perc. dei non investitori	Differenza 2006-2005 tra la perc. dei non investitori in previsione
PIEMONTE	6,72	-11,42
LOMBARDIA	-1,49	-5,43
TRENTINO	-50,00	-25,00
VENETO	-14,40	-12,73
FRIULI-V.G.	26,09	10,97
LIGURIA	-4,56	-18,89
EMILIA-ROMAGNA	-5,65	3,23
TOSCANA	-13,89	-23,53
UMBRIA	25,63	18,14
MARCHE	5,26	4,44
LAZIO	1,62	-5,69
ABRUZZO	20,00	-14,44
CAMPANIA	-14,86	-7,84
PUGLIA	-16,67	-17,41
BASILICATA	35,06	12,99
CALABRIA	5,46	-1,79
SICILIA	-6,36	-13,13
SARDEGNA	-24,79	2,78

Fonte: Osservatorio CRIF Decision Solutions – Nomisma sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici, vol. 8

Sul piano delle tipologie di investimento, la prevalenza degli investimenti immateriali su quelli materiali, rilevato dal dato generale nazionale, è una prerogativa dei POE del Centro e del Sud e Isole, mentre per i POE del Nord Ovest e del Nord Est gli investimenti materiali sono nettamente preponderanti.

## L'analisi territoriale: il rischio di credito dei POE

Dal punto di vista del rischio di credito, per quanto riguarda il tasso di sofferenza le 4 aree, tutte in aumento nell'ultimo periodo di osservazione (escluso il Nord Est), riportano un ranking del rischio che vede **le aree settentrionali meno rischiose di Centro, Sud e Isole**. Il Nord Est è meno rischioso delle altre aree (tasso di sofferenza al 4,1%), ma in peggioramento rispetto a quanto registrato a giugno 2006. Le regioni del Nord Ovest, che hanno dato inizio ad un periodo virtuoso del ciclo del rischio già da dicembre 2004, stanno convergendo verso i valori delle regioni orientali, con un miglioramento nell'andamento del tasso di sofferenza. Continuano a divergere le misure di rischio del Centro e del Sud e Isole, secondo un processo iniziato a marzo 2006, con le regioni del Sud del paese che mostrano un tasso di sofferenza più elevato rispetto a quelle del Centro.



Fonte: Osservatorio CRIF Decision Solutions – Nomisma sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici, vol. 8

## L'analisi settoriale: il comportamento finanziario dei POE

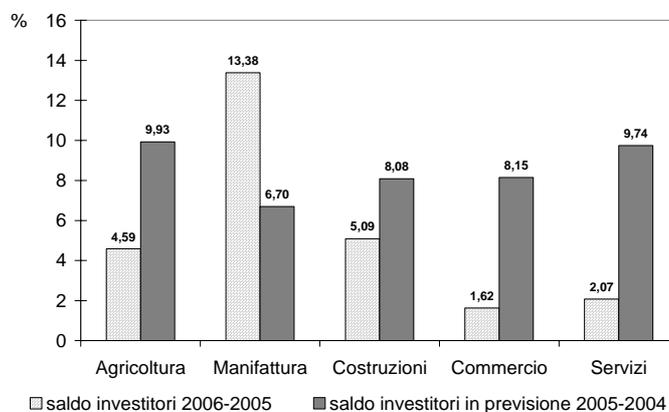
Da un punto di vista settoriale, l'Osservatorio CRIF Decision Solutions - Nomisma evidenzia come la **dinamicità dei POE del settore manifatturiero sia in forte ripresa, con un incremento della propensione ad investire di oltre il 13% nel 2006**. Le attese per una consistente ripresa della domanda hanno indotto le microimprese e le imprese artigiane a perseguire una più audace strategia di crescita.

Le performance dei POE manifatturieri sono state superiori a quelle del settore delle costruzioni, le cui dinamiche di crescita hanno caratterizzato l'intero periodo dal 2003 al 2005, e a quelle del settore agricolo, che comunque nel 2006 hanno mostrato buone performance.

Le attese di crescita della domanda sono più deboli per il mercato interno che per quello internazionale e le imprese più tipicamente legate al mercato locale, come quelle del commercio e dei servizi, appaiono molto meno dinamiche e propense all'investimento.

L'effetto ritardato sul mercato interno, che induce atteggiamenti differenziati sui diversi comparti di attività economica, trova conferma nelle intenzioni di investimento, che per il 2007 si presentano crescenti per tutti i comparti e particolarmente decise per quelli in cui la propensione all'investimento si è rivelata più bassa nel 2006.

### Dinamiche degli investimenti nei macrosettori di attività economica 2005-2006



Fonte: Osservatorio CRIF Decision Solutions – Nomisma sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici, vol. 8

Entrando maggiormente nel dettaglio, nel settore manifatturiero la ripresa degli investimenti è particolarmente sostenuta nei settori meccanico e del sistema moda, che sono certamente quelli più esposti alla competizione internazionale, mentre si rileva la forte difficoltà del settore alimentare e di quello della stampa ed editoria, le cui dinamiche sono molto più legate alle performance della domanda interna.

Allo stesso modo, anche nel comparto dei servizi è rilevante la contrazione di tutti i settori di attività economica, con l'eccezione del commercio all'ingrosso e dei servizi alle imprese, che sono legati alla ripresa di attività delle imprese più orientate ai mercati esteri.

In prospettiva si registra un miglioramento generalizzato di intensità variabile ma complessivamente sostenuta. I POE che confermano il proprio pessimismo sono quelli del settore alimentare, editoria e grafica, e alberghiero.

### Investimenti per settore di attività economica 2005-2006

SETTORI	Differenza 2006-2005 tra le percentuali degli investitori	Differenza 2006-2005 tra le percentuali degli investitori in previsione
Agricoltura, caccia, foreste, pesca	4,59	9,93
Industria lavorazione metalli e min	1,58	13,64
Industria meccanica ed elettromeccanica	35,01	20,83
Alimentare	-12,50	-30,56
Sistema moda	28,33	16,49
Legno e Mobili	15,34	-0,31
Stampa ed editoria	-14,29	-14,29
Costruzioni, installaz. Impianti per edilizia	5,09	8,08
Commercio e riparazione di autoveicoli	-5,23	1,03
Commercio ingrosso escluso autoveicoli	7,34	8,35
Commercio al dettaglio escluso autoveicoli	-0,50	9,29
Alberghi e Ristoranti	-1,40	-6,42
Trasporti e comunicazioni	-13,00	8,18
Credito, assicurazioni, servizi alle imprese, noleggio	9,77	24,65
Servizi pubblici	0,00	2,27
Servizi privati	2,04	6,22

Fonte: Osservatorio CRIF Decision Solutions – Nomisma sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici, vol. 8

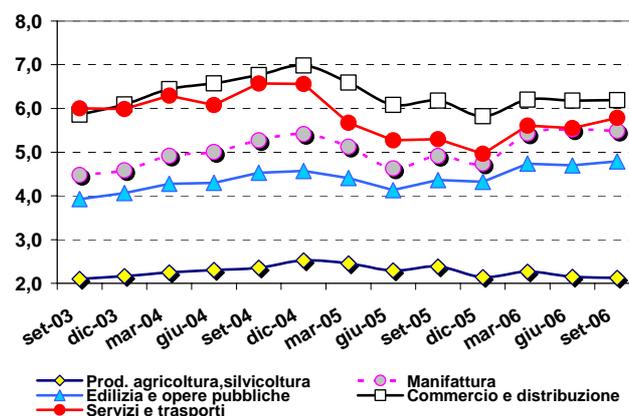
Passando alle tipologie di investimento, nel corso del 2006 i POE dei comparti manifatturiero e agricolo hanno privilegiato gli investimenti immateriali, finalizzati al rafforzamento organizzativo e strategico, mentre gli altri comparti hanno realizzato prevalentemente investimenti materiali. Si tratta di una tendenza che verrà

confermata per il 2007 per i POE del comparto manifatturiero, mentre si invertirà per tutti gli altri comparti. I POE del comparto manifatturiero sono quindi orientati a strategie di forte consolidamento di mercato e di innovazione di prodotto, mentre le microimprese agricole sono orientate a rafforzare la propria struttura tecnico-operativa per supportare con la capacità produttiva le azioni espansive messe in atto nel 2006.

## L'analisi settoriale: il rischio di credito dei POE

Per quanto riguarda il dettaglio del rischio di credito per macrosettore, il Rapporto rileva un peggioramento della qualità del credito per i settori dei servizi e dei trasporti (che registrano a settembre 2006 un tasso di sofferenza del 5,8%).

**Evoluzione del tasso di sofferenza per macrosettore**



Fonte: Osservatorio CRIF Decision Solutions – Nomisma sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici, vol. 8

Agricoltura (2,1%) e Manifattura (5,5%) hanno invece registrato significativi rientri: le aziende del settore primario che accedono a finanziamenti di tipo bancario sono, in termini di struttura patrimoniale e finanziaria, più solide di quelle che utilizzano esclusivamente finanziamenti pubblici veicolati in forma contributiva. Hanno infatti avviato un percorso virtuoso, concentrandosi sulla struttura aziendale e affrontando in modo integrato le problematiche di ricerca di nuovi prodotti e di nuovi sbocchi di mercato con il consolidamento delle risorse interne. Risulta in crescita il rischio di credito per l'Edilizia (tasso di sofferenza al 4,8%), che riassume nel corso delle ultime osservazioni il decremento del tasso di sofferenza conquistato tra dicembre 2004 e giugno 2005. La Distribuzione, con un tasso di sofferenza che si attesta al 6,2%, si conferma, come da inizio periodo, il comparto meno performante.

### CRIF DECISION SOLUTIONS

è la società del Gruppo CRIF specializzata nella realizzazione e gestione di sistemi di supporto decisionale, software e servizi di consulenza che supportano Banche, Finanziarie, Società di assicurazioni, telecomunicazioni e di servizi in ogni fase della relazione con il cliente. Dalla pianificazione delle strategie all'acquisizione e gestione del portafoglio fino alla debt collection.

### NOMISMA

fondata a Bologna nel 1981, opera in svariati settori dell'economia applicata, offrendo un'articolata gamma di prodotti e servizi, dagli studi e le ricerche settoriali, all'analisi e valutazione delle politiche, all'assistenza tecnica e consulenza. Il percorso di sviluppo seguito, si è basato su una visione interdisciplinare dell'economia, legata alle molteplici aree del sapere.